

Non va sottaciuto l'allarme estorsione, sempre a carico del potere mafioso. Dal 1991 al 1997 ben 370 mila imprese hanno chiuso la loro attività. Nelle regioni meridionali l'80 per cento dei negozi paga il pizzo. La legge esistente in materia di antirackett appare fallimentare, mentre super testimoni contro le cosche del racket, come i fratelli Giuseppe e Domenico Verbaro di Reggio Calabria e Lo Cicero di Campo Calabro, stanno per chiudere definitivamente la loro attività lavorativa, rispettivamente di panificatori e di imprenditore edile.

È di ieri peraltro la notizia secondo la quale un ufficiale giudiziario avrebbe addirittura posto i sigilli e chiuso l'esercizio pubblico dei fratelli Verbaro.

È impensabile ed inutile cercare l'incentivo di nuove iniziative produttive al sud se non si riesce a difendere le attività commerciali esistenti. Ed ancora, la fetta più rilevante degli episodi di criminalità ambientale appartiene al Mezzogiorno. Le ecomafie crescono in Italia con un intreccio che vede lavorare fianco a fianco mafia, camorra, *'ndrangheta* e Sacra corona unita: cinquantatré clan criminali in attività permanente, 21 mila miliardi di fatturato annuo soprattutto nei settori dei rifiuti tossici, delle sostanze radioattive e del cemento. Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia sono le cinque regioni ad alta densità di ecocriminalità.

Quanto descritto dimostra validamente che la mafia aumenta giorno dopo giorno la propria attività criminale in varie regioni; contemporaneamente, però, non appaiono garantite dallo Stato la legalità e la lotta contro questo mostro. La legislazione prodotta è altalenante e a volte schizofrenica: decine di *boss* accusati dei più feroci delitti usufruirebbero dei benefici previdenziali; numerose risultano le carenze di uomini e mezzi; i tempi dei processi al sud risultano fino a dodici volte più lunghi che al nord; il tentativo di risposta dello Stato, operato soprattutto in Sicilia, va indebolendosi a causa delle disastrose condizioni di organico in cui versano le strutture giudiziarie. Il procuratore Boemi ha dichiarato nei giorni

scorsi che i giudici impegnati quotidianamente nella lotta alla criminalità organizzata hanno la sensazione (che è anche la mia) che l'attenzione verso il problema mafioso stia drammaticamente scendendo.

Sulla base di quanto ho affermato chiedo, onorevole sottosegretario, di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per la realizzazione di una vera lotta alla mafia, anche perché tutte le mie interrogazioni (che assommano a venti) prodotte su questo stesso argomento nel corso della legislatura sono rimaste fino a questo momento prive di risposta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori deputati, con l'interpellanza testé illustrata la deputata Napoli, unitamente ad altri deputati, ripropone all'attenzione dell'Assemblea il problema della sicurezza pubblica nelle aree del Mezzogiorno, con riferimenti a fatti ed episodi che espongono a serio rischio le condizioni di vita di quelle popolazioni.

Gli interpellanti fanno infatti riferimento ai tentativi della criminalità organizzata di inserirsi nella ricostruzione delle aree colpite dalla recente alluvione, ai delitti efferati che stanno provocando numerose vittime, tra donne e bambini, al traffico di stupefacenti, di armi, di rifiuti tossici e di immigrati clandestini.

In relazione a tali fatti gli interpellanti chiedono di conoscere le misure eccezionali che il Governo intende assumere per realizzare una vera lotta alla mafia e creare la speranza di un effettivo sviluppo economico di tutto il Mezzogiorno.

Su tutti tali aspetti, com'è noto a questa Assemblea, il ministro Napolitano ha riferito il 13 maggio scorso, proprio in quest'aula, con un'ampia e diffusa relazione con la quale ha fatto il punto sullo stato attuale delle organizzazioni criminali e delle misure già adottate e di quelle in via di adozione per combatterle. Non posso quindi che richiamare il contenuto

di quella relazione che, a distanza di circa un mese, mantiene inalterata tutta la sua attualità.

Il Governo pertanto non ha nulla da aggiungere a quanto autorevolmente già detto in quella occasione né dispone, considerato il breve periodo intercorso, di altri elementi conoscitivi da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea. In ogni caso, per documentazione e conoscenze più approfondite degli onorevoli interpellanti, lascio agli atti la relazione illustrata dal ministro Napolitano nella circostanza richiamata.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01183.

ANGELA NAPOLI. La risposta è la chiara dimostrazione di quanto vera e reale fosse la mia preoccupazione. La relazione del ministro Napolitano, prodotta in quest'aula il 13 maggio scorso, riguardava lo stato di fatto, una relazione i cui contenuti sono gli stessi che ho usato per illustrare la mia interpellanza. Da tutto ciò emerge un fatto molto grave, che cioè il Governo ha scemato la lotta alla mafia. È gravissimo che questo avvenga proprio da parte dell'Ulivo i cui componenti si sono sempre fatti promotori di questa lotta. Ma nulla viene detto su quali siano gli intendimenti ed i programmi per lottare, non a parole ma con i fatti, contro questo potere criminale che va aumentando di giorno in giorno. Fino ad oggi da parte di questo Governo abbiamo visto emanare alcune leggi e alcuni provvedimenti che di fatto non sono valsi a contrastare la lotta alla criminalità organizzata, ma che hanno consentito invece alla stessa di inserirsi maggiormente nel potere economico, che stentatamente dovrebbe cercare di attivarsi e di riprendersi in tutto il Mezzogiorno d'Italia. Da parte del Governo non viene assunto alcun impegno in ordine alla necessaria rivisitazione di una legge sui pentiti e non viene assunto alcun impegno sulle prese di posizioni relative alla concessione dei benefici.

Servono allora regole più rigorose. Rileviamo infatti l'esistenza di troppe smagliature e di troppe sfaldature!

I servizi centrali anticrimine, le cui azioni di contrasto appaiono più che mai indispensabili per le indagini e la cattura dei latitanti, non devono essere trasformati. Il regime carcerario differenziato, applicativo del 41-bis, che doveva servire ad isolare i più pericolosi esponenti della criminalità organizzata e che doveva recidere ogni rapporto ed ogni circuito del flusso di comunicazione, viene invece attenuato! Non solo, ma manca addirittura un effettivo controllo del territorio nelle aree che registrano una maggiore densità criminale (e su questo il Governo non assume alcun impegno!). Sembrerebbe addirittura che stentino ad essere prese in considerazione le nuove richieste di applicazione del 41-bis, da me richiamato in precedenza.

La lotta alla criminalità organizzata passa attraverso l'impovertimento dei clan, con la depauperazione dei loro capitali, con i sequestri che vengono sì annunciati un giorno dopo l'altro, ma che non servono a nulla se gli stessi non giungono alla confisca dei beni illeciti. Non si può più vigilare sugli inutili certificati antimafia per gli appalti; occorre arrivare alla radice del problema ed evitare le infiltrazioni nei cantieri.

Il ministro Napolitano ha dichiarato che nelle regioni meridionali, dove la criminalità è spietata ed organizzata, occorre dislocare meglio le risorse. Ma questa è una dichiarazione che è rimasta come una semplice elencazione di intenti!

Rimangono i fatti, onorevole sottosegretario! Rimane il rilievo crescente della questione criminale per l'operato delle organizzazioni mafiose. La ricerca del profitto economico da parte della mafia diventa sempre più pesante, con le conseguenti facili infiltrazioni dovunque vi siano movimenti di denaro pubblico. La diffusa illegalità costituisce il terreno fertile per la crescita della microcriminalità, che è poi l'inizio della macrocriminalità.

Onorevole sottosegretario, se non erro lei nei giorni scorsi si è recato in Calabria

per portare la solidarietà alle forze dell'ordine, che hanno subito di recente degli attentati nel comune di Seminara e al sindaco del comune di Locri. Vede, signor sottosegretario, questa solidarietà, che è pur dovuta, rimane una presa in giro da parte del Governo, se non è seguita da atti concreti.

Gli amministratori locali, i cittadini onesti, i commercianti, gli imprenditori, tutti coloro che vogliono avere un'immagine, che lavorano contribuendo a creare un'immagine delle regioni meridionali sana, pulita, di gente onesta, non hanno più bisogno della solidarietà espressa con le visite o con le lettere scritte: hanno bisogno di vedere un Governo che si impegni programmando una reale lotta alla mafia e che produca, giorno dopo giorno, l'effettiva lotta alla stessa. Altrimenti, onorevole sottosegretario, credo che anche gli impegni che l'attuale Commissione antimafia sta ponendo in essere nella lotta alla mafia — lo dico perché sono componente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia — rischiano anch'essi di snaturare, di fatto, le prerogative per le quali la stessa Commissione è stata istituita su volontà dell'intero Parlamento.

Quindi, onorevole sottosegretario, un invito a lei in nome dell'intero Governo: si faccia sentire, faccia capire ai cittadini del Mezzogiorno d'Italia che questo Governo non ha sottovalutato il problema mafia, ma vuole essere realmente vicino ai cittadini onesti.

***(Interventi statali a favore della
cinematografia nazionale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Rossetto n. 2-01170 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Rossetto ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE ROSSETTO. Per prima cosa, signor Presidente, rilevo l'assenza in aula del Vicepresidente Veltroni. È un'assenza curiosa perché da un paio di anni,

quando si parla di cinema, è sempre presente. Posso pensare che egli ritenga fastidioso il nostro comportamento di indagine sul mondo del cinema, sul mondo dello spettacolo in generale. Vorrei allora ricordare al Vicepresidente Veltroni e al sottosegretario che compito dell'opposizione è quello di controllare l'operato del Governo con tutti gli strumenti che la legge mette a sua disposizione. E controllare l'operato del Governo vuol dire controllare la spesa pubblica del Governo, la quale, per quanto attiene allo spettacolo, nel triennio 1998-2000 ammonta a 2.820 miliardi, di cui 532 riservati alle attività cinematografiche. Ad esclusione di erogazioni ad enti prestabiliti, il margine di discrezionalità in questo settore, che è il più ricco a gestione centralizzata, perché non si tratta di teatro, dove molta parte del flusso finanziario va in periferia, è altissimo, soprattutto se facciamo riferimento alle scelte dei soggetti che beneficiano di questi fondi statali.

Inoltre, a questo discorso va legato il fatto che un'alta percentuale dei film finanziati dallo Stato, e perciò dichiarati di interesse culturale nazionale, si sono rivelati dei veri e propri insuccessi in termini di incassi. Ciò non secondo una visione industrialistica, che Veltroni ci addebita di avere, in quanto si sono rivelati sicuramente fallimentari dal punto di vista della diffusione di quella cultura — se è vero che sono cultura — alla quale Veltroni fa spesso riferimento quando parla, per esempio, di apertura dei musei fino a tarda ora proprio per far sì che il cittadino possa accedere alla cultura. In quest'area, invece, della diffusione della cultura il Vicepresidente del Consiglio non si preoccupa assolutamente.

Non si preoccupa nemmeno di comunicare all'opposizione, a noi che le chiediamo, le motivazioni in base alle quali vengono deliberati da parte della commissione consultiva per il cinema pareri favorevoli o contrari per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale di ogni sceneggiatura, riconoscimento che dà quindi diritto ad avere il finanziamento; e

soprattutto non comunica nemmeno i criteri in base ai quali sono stabilite le dimensioni del finanziamento.

I provvedimenti ai quali da anni chiediamo ripetutamente l'accesso non rivestono alcun carattere di riservatezza, in quanto sono relativi ad attività ritenute di pubblico interesse e che per questo percepiscono denaro pubblico; non ci si può quindi negare l'accesso alla motivazione. Noi come parlamentari rivolgiamo da anni alla pubblica amministrazione richieste di informazioni e di documenti con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo, attivando quindi un rapporto che intercorre esclusivamente tra il membro della Camera e il Governo, dove al potere ispettivo del parlamentare corrisponde un dovere del Governo di fornire le risposte e di consentire l'accesso alla documentazione richiesta, salvo i casi di esclusione dal diritto di accesso specificati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990.

Vorremmo sapere se la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed il ministro Veltroni in particolare, non ritenga grave che ai cittadini sia impedito di conoscere la motivazione in base alla quale la commissione consultiva per il cinema sceglie o meno una sceneggiatura, nonché la motivazione in base alla quale si sceglie la dimensione del finanziamento.

Chiediamo altresì se non ritenga grave non poter garantire ai parlamentari una corretta funzione di controllo e di garanzia, specie sugli atti della pubblica amministrazione che concernono la gestione di denaro pubblico. Va considerato, per esempio, che in base all'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990, i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune e della provincia tutte le notizie e le informazioni in loro possesso utili all'espletamento del proprio mandato. Vorremmo sapere se il ministro non ritenga grave che queste informazioni continuino a non arrivare, nonostante il dettato dell'articolo 67 della Costituzione sancisca che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione».

Infine, vi chiediamo per quali ragioni il dipartimento dello spettacolo continui a non consentire l'accesso alle deliberazioni concernenti i finanziamenti al cinema, sebbene si tratti di documenti che non rientrano né nei casi di esclusione del diritto di accesso elencati all'articolo 24 della legge n. 241 del 1990, né nell'ambito di applicazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 1997, in quanto la richiesta non concerne i verbali delle sedute delle commissioni o estratti dei medesimi, bensì le motivazioni in base alle quali le commissioni selezionano i film di interesse culturale nazionale e ne deliberano i relativi finanziamenti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Innanzitutto vorrei fornire una precisazione all'onorevole Rossetto. Credo di non andare oltre il mandato ricevuto chiedendo che il ministro Veltroni immagino non sia affatto contrariato dallo svolgimento di interpellanze, tant'è vero che l'interpellanza che lei ha presentato risale al 2 giugno di quest'anno ed oggi viene fornita la risposta...

GIUSEPPE ROSSETTO. Certo, invece quelle per cui non c'è obbligo di risposta giacciono.

ALBERTO LA VOLPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. No, per la sollecitudine doverosa che si ha nei confronti del Parlamento. Per ragioni diverse, non sempre questi tempi vengono rispettati. Questa mi sembrava comunque una premessa necessaria.

Per quanto riguarda, invece, il merito della sua interpellanza, il fondo unico per lo spettacolo è utilizzato, in parte, anche per interventi di sostegno nel campo della cinematografia. In particolare, per ciò che riguarda la produzione cinematografica sono allo stato possibili tre linee di intervento, corrispondenti a diverse valu-

tazioni del prodotto filmico. In primo luogo, vengono in considerazione gli interventi a favore della produzione nazionale: in questo caso, l'intervento consiste nella concessione di finanziamenti a tasso agevolato, non diversamente da ciò che accade per altri settori industriali. Tale erogazione è subordinata al positivo riscontro della presenza di talune caratteristiche di produzione, tassativamente elencate dalla legge.

In secondo luogo (e credo sia questo l'aspetto sul quale lei si è particolarmente soffermato), vi sono i film cosiddetti « di interesse culturale nazionale », i quali, secondo l'articolo 4 della legge n. 1213 del 1965, corrispondono « ad un interesse culturale nazionale in quanto, oltre ad adeguati requisiti di idoneità tecnica, presentano significative qualità artistiche e culturali o spettacolari senza pregiudizio della libertà di espressione ». La valutazione in ordine alla presenza delle qualità richieste dalla legge è affidata ad un'apposita commissione consultiva per il cinema. Nei casi in cui è riconosciuta la qualifica di « film di interesse culturale nazionale », il film può beneficiare di un mutuo, che è assistito per il 70 per cento del 90 per cento del suo costo (in pratica, per il 63 per cento) dal cosiddetto fondo di garanzia. In questo caso, il finanziamento ha un tetto pari ad 8 miliardi.

In terzo luogo, vengono considerati i film di interesse culturale nazionale ed aventi rilevanti finalità culturali (e che inoltre presentino altre caratteristiche previste dalla legge). Anche in questo caso, la valutazione delle finalità artistiche è effettuata da un'apposita commissione consultiva ed il finanziamento — che non può superare il miliardo e mezzo — è assistito per il 90 per cento dal cosiddetto fondo di garanzia.

Quelle indicate sono, in sintesi, le linee di intervento previste a favore della produzione.

Dall'interpellanza sembra di poter cogliere due interrogativi di fondo: il primo, consistente nella preoccupazione di un cattivo utilizzo delle risorse pubbliche; il secondo, più specifico, riferito al diritto di

accesso e, più in generale, alla trasparenza delle procedure di concessione dei finanziamenti.

Quanto al primo aspetto, si ricorda che, proprio per effetto della conversione di un decreto-legge emanato da questo Governo — convertito nella legge n. 650 del 1996 —, è stata modificata la composizione di tutte le commissioni consultive operanti presso il dipartimento dello spettacolo, quindi anche della commissione consultiva per il cinema. La precedente composizione (mi sembra importante sottolineare questo aspetto, onorevole Rossetto, oltre alla consistenza pletorica della commissione stessa) consentiva che rappresentanti delle stesse categorie beneficiarie dei finanziamenti partecipassero alla decisione in ordine a questi ultimi. Per effetto della riforma, ora le commissioni sono composte solo da esperti del settore e non sono più presiedute dall'autorità politica — questo mi pare un passaggio di grande rilevanza —, attuandosi in tal modo una giusta separazione tra indirizzo politico e valutazione estetico-culturale. Si ritiene che in tal modo si sia predisposto un « luogo » di valutazione del profilo culturale dei progetti di film sicuramente più competente, attento ed autorevole. I risultati di tale serietà nella valutazione sono già visibili: si è passati da una percentuale di approvazione dei progetti del 74 per cento da parte della commissione nella precedente composizione, ad una quota del 37 per cento (questo dato dimostra quindi, il maggior rigore da parte della commissione nella valutazione dei progetti presentati).

Passiamo al secondo aspetto trattato dall'interpellanza, relativo all'accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo. Occorre precisare immediatamente che il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri inten-

dimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo.

Diverso è, invece, il problema dell'accesso ai documenti amministrativi da parte dei cittadini, tra i quali rientra lo stesso parlamentare laddove non si avvalga, così come del resto precisano gli stessi onorevoli interroganti, degli strumenti tipici del sindacato ispettivo. Per tale ultimo aspetto, è noto l'attuale sistema normativo: la legge n. 241 del 1990, che lei stesso ha citato, prevede il diritto di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi per la tutela di proprie posizioni giuridiche. La stessa legge, tuttavia, nega l'accesso in una pluralità di casi, tra i quali rientra la tutela della riservatezza.

Attualmente, in assenza di uno specifico regolamento che individui gli atti sottratti all'accesso, trova applicazione il regolamento generale, secondo il quale, in caso di mancata adozione del regolamento ministeriale, l'accesso può essere negato, motivatamente, caso per caso, quando ne ricorrano i presupposti (tra i quali la tutela della riservatezza), con provvedimento già del ministro ed ora di competenza del capo del dipartimento.

Questo è il dato legislativo vigente. Si conviene, tuttavia, sulla esigenza di consentire al massimo, nel rispetto della legge, l'accesso dei cittadini ai documenti amministrativi, al fine di favorire la trasparenza amministrativa. Proprio per realizzare un quadro di certezze, posso annunciare che è in corso di elaborazione il regolamento di disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi presso il dipartimento dello spettacolo, che sarà inviato entro la prossima settimana alla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi e, di seguito, al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

PRESIDENTE. L'onorevole Rossetto ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01170.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, l'obbligatorietà della risposta, in

questo caso, è dovuta al fatto che si tratta di una interpellanza urgente: in realtà, però, vi sono una quarantina di interrogazioni che giacciono inevase presso gli uffici della Camera. D'altronde, ogni volta che il ministro Veltroni è venuto in aula a rispondermi, ed anche ora lei, signor sottosegretario, mi è stata data una lezione sulla stato attuale delle leggi, di cui vi ringrazio; peraltro, conosco bene queste leggi, così come conosco molto bene l'iter di ristrutturazione delle commissioni. Ringrazio ancora una volta, perché me lo ricordate sempre, ma non credo che la prossima volta sarà ancora necessario.

In realtà, stiamo spingendo sul discorso della trasparenza, che molto ci interessa. Dobbiamo tuttavia rilevare che il Governo ha accolto un ordine del giorno il 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze, ai contributi e ai mutui; successivamente, però, lo stesso Governo ha assunto una posizione incoerente: prima ha accolto quell'ordine del giorno, poi ha negato l'accesso alle delibere, anche nella risposta ad un'interrogazione. Ritengo che i motivi per cui il dipartimento dello spettacolo impedisce l'accesso alle delibere vadano oltre quelli spiegati dal sottosegretario nella sua risposta, in particolare con riferimento alla legge sulla *privacy*. Quest'ultima non pone ostacoli alla trasparenza amministrativa. Il garante, da noi interpellato, è stato chiaro: dove c'è l'impiego di denaro pubblico, i cittadini tutti hanno diritto di controllare la spesa pubblica, che è comunque denaro di tutti. In un sistema democratico come il nostro sarebbe bene che l'attività della pubblica amministrazione fosse esposta al controllo dei cittadini in tutti i settori. La legge sulla *privacy* e quella sull'accesso agli atti amministrativi non devono diventare alibi per coprire i finanziamenti erogati con troppa facilità.

Ho sentito la dichiarazione del sottosegretario, secondo la quale verrà emanato questo nuovo regolamento e spero che arrivi quanto prima, però comunque arriva in ritardo di anni.

In realtà, al di là della trasparenza, il problema vero alla fine è la crisi del cinema italiano, che è sotto gli occhi di tutti, basta vedere i dati. Ci sono troppi film italiani finanziati dallo Stato. Naturalmente, non riuscendo — proprio per questi muri che si frappongono — ad analizzare le motivazioni per cui sono stati erogati tali finanziamenti, non si riesce a risolvere questo nodo. A nostro parere, le bocciature da parte del pubblico vogliono dire che l'intervento nel settore del cinema non è stato realizzato nel rispetto dei cittadini, ma nell'interesse di alcune *lobby*. Sicuramente, sono da rivedere tutte queste regole, questi meccanismi ed in ogni caso tutti i passaggi verso una maggiore trasparenza, come quello che lei ha citato, non sono negativi.

Peraltro, rispetto a tutti gli interrogativi che abbiamo posto nell'interpellanza, la sua risposta non ci soddisfa.

**(Erogazione di contributi statali
alle compagnie di danza)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Gambale n. 2-01173 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Gambale ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE GAMBALE. Onorevole sottosegretario, l'interpellanza che abbiamo presentato punta a capire meglio quali siano i criteri che il Governo ha adottato nella distribuzione dei fondi alle compagnie di balletto.

L'interpellanza prende spunto dalla vicenda della compagnia di balletto di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, che ha subito un progressivo taglio dei fondi, fino ad arrivare quest'anno al loro completo annullamento. Non è necessario certamente che ricordi a lei e al ministro Veltroni chi è Liliana Cosi, la sua carriera alla Scala e al Bolscioi di Mosca. Come credo non sia necessario ricordarle che la compagnia di balletto Cosi-Stefanescu è la prima compagnia di giro, attiva in Italia dal 1977 (vanta 1.500 spettacoli in 350

città italiane e 77 all'estero), nonché la sua capacità di mettere in scena delle novità artistiche lungo tutto il corso di questi anni, che hanno anche dato la possibilità ad un certo tipo di cultura e di idea della danza di affermarsi e di essere apprezzata (è di pochi mesi fa il ricordo di madre Teresa di Calcutta, che è stato anche trasmesso su RAITRE).

Quel che ci preoccupa, sottosegretario, sono i criteri che vengono usati. Ho già avuto modo di parlare con il ministro Veltroni e con il dottor Bova e le anticipo — in modo che lei nella risposta possa andare forse un po' al di là di quel che gli uffici le avranno giustamente ed opportunamente predisposto — che l'idea secondo la quale affidarsi ad una commissione di tecnici e non di politici o di rappresentanti delle categorie consenta una maggiore trasparenza e una maggiore obiettività è in realtà molto relativa, perché questi tecnici sono di nomina politica e così ritorniamo al punto di partenza.

Quel che ci interessava sapere, anche come deputati della maggioranza, era cosa pensi il Governo, cosa pensino il ministro e i sottosegretari che lo aiutano nel suo ufficio di questa vicenda e, più in generale, della distribuzione dei fondi, nonché quali criteri siano stati utilizzati in questi ultimi anni. Riteniamo comunque grave quello che è accaduto per la compagnia di balletto Cosi-Stefanescu, perché oltretutto è intervenuto in corso d'opera, quando già la compagnia era impegnata con oltre 35 spettacoli, già effettuati durante quest'anno. Sono impiegati 20 lavoratori a tempo indeterminato, da anni seriamente impegnati a Reggio Emilia. Di fatto si tratta di una compagnia privata, perché non riceve altri contributi né dal comune né dalla regione Emilia-Romagna.

In sostanza, quanto è accaduto per la compagnia Cosi-Stefanescu ci sembra un fatto particolarmente grave. Resto in attesa di una sua risposta, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La mia risposta all'interpellanza presentata dagli onorevoli Gambale ed altri si ricollega in qualche modo a quanto ho appena detto in relazione alla precedente interpellanza illustrata dall'onorevole Rossetto. Il tema si inquadra, più in generale, in una questione che non è mai stata veramente risolta. Credo che non esista al mondo commissione che riscuota il consenso unanime nel momento in cui deve scegliere, dare indicazioni o affidare incarichi. Mi è capitato di leggere alcune lettere — interessanti e attuali — riguardanti dispute fra i grandi architetti che dovevano operare a Roma, nello Stato Vaticano (si parla di personaggi come Vanvitelli o Bernini): essi usavano parole di fuoco contro le commissioni incaricate di affidare gli incarichi. Quindi in questo senso si può dire che abbiamo alle spalle una notevole tradizione.

In realtà tutto ciò è comprensibile. Non esiste una formula magica che possa garantire di per sé il consenso unanime. Spesso i fondi sono limitati; in più intervengono scelte di carattere culturale ed artistico: pensiamo a quali gigantesche polemiche si verificano nel campo dell'arte contemporanea quando si aprono nuove rassegne.

In presenza di tale scenario sono costretto a ripetere quello che ho già detto all'onorevole Rossetto. Mi sono trovato di fronte alla revisione dei criteri di questa commissione: in precedenza ne facevano parte i rappresentanti di categorie in qualche modo interessate. Le commissioni erano pletoriche. Sono state ridotte e sono stati formalmente (ma immagino anche sostanzialmente) esclusi i soggetti in precedenza beneficiari — direttamente o indirettamente — di queste provvidenze. Oggi le commissioni sono composte da esperti di settore, che giudicano in piena autonomia e indipendenza. In linea di principio è giusto tutelare questa impostazione, tenendo lontano chi ha responsabilità politiche da qualunque tipo di

intromissione nella valutazione culturale, essendo ben evidenti i rischi di un sistema diverso.

Nell'espressione del loro autonomo giudizio le commissioni operano sulla base di criteri generali previsti da leggi e regolamenti ovvero deliberati dal comitato per i problemi dello spettacolo (previsto dalla stessa legge di riforma).

La vicenda della compagnia della signora Cosi si colloca in questo contesto normativo. Non mi soffermo sui meriti culturali della signora Cosi e sul contributo da lei dato alla danza in Italia: la sua carriera artistica è nota ed è già stata pubblicamente apprezzata.

La domanda di sovvenzione della compagnia Cosi-Stefanescu è stata negativamente valutata dalla competente commissione in sede preliminare, nell'esame sulla presenza della qualità artistica dell'organismo e del suo progetto. Tale esame è condizione preliminare ed imprescindibile per poter accedere poi ad una determinazione quantitativa del contributo. La commissione consultiva della danza ha ritenuto non presente una qualità artistica sufficiente per poter accedere ai contributi statali, soffermandosi sulla scelta di affidarsi ad un unico coreografo, sul merito del progetto artistico, sui rapporti tra compagnia e scuola di danza, sulla circuitazione.

Avverso tale giudizio non sono possibili ricorsi amministrativi, mentre resta ferma, ovviamente, la tutela giurisdizionale.

Non entro nel merito del giudizio qualitativo espresso dalla commissione, perché verrei meno al rispetto del principio di indipendenza nella espressione di valutazioni culturali. Questo Governo ed il ministro si asterranno sempre da atti di intromissione nei giudizi artistico-culturali.

Tuttavia l'esperienza della compagnia Cosi sollecita una riflessione non sul merito del giudizio della commissione (per le ragioni che abbiamo appena detto), ma sui criteri da applicare in sede di giudizio di qualità.

È ben possibile, ovviamente, che un soggetto possa per un anno non presen-

tare un progetto di particolare qualità artistica. Non di meno sembra dover essere diversa la considerazione di tale eventualità nel caso di un soggetto che venga da una serie ininterrotta, negli anni precedenti, di giudizi qualitativamente positivi, come lei, onorevole Gambale, ha appena ricordato.

In definitiva — questo è il punto — occorrerà prevedere che la commissione valuti, oltre al progetto annuale in sé, anche il *curriculum* artistico e qualitativo dell'operatore e, alla luce di ciò, ma in presenza di precedenti giudizi positivi, diminuire, se del caso, la sovvenzione, ma non espellere dal sistema immediatamente senza appello chi invece ha goduto fino a quel momento di favorevoli valutazioni. Vorrei che lei, onorevole Gambale, cogliesse questo aspetto importante.

In tal senso si sta muovendo l'autorità di Governo competente, provvedendo alle opportune modifiche dei criteri generali per ciascuna delle attività dello spettacolo. Di ciò è testimonianza la modifica già apportata sul punto alla circolare per le sovvenzioni al teatro pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dello scorso 5 giugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01173.

GIUSEPPE GAMBALE. È inutile dire che accolgo con grande piacere le sue ultime dichiarazioni, signor sottosegretario, perché esse mi fanno capire come anche il ministro si sia reso conto che alcune decisioni assunte nel suo ufficio meritano delle integrazioni.

Valuto dunque con piacere che anche la nostra interpellanza può aver aiutato ed incrementato questo tipo di riflessione e le considerazioni che lei ha svolto.

Mi consenta tuttavia di esprimere anche amarezza perché credo che, oggettivamente, vi sia una contraddizione tra le considerazioni che lei ha ripetuto rispetto alla compagnia e all'operato di Liliana Cosi, rispetto alla qualità artistica e alla sua carriera, e l'affermazione secondo la quale il progetto che viene presentato da

quella compagnia, con quella storia e con quei ballerini...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Quello è il parere della commissione!

GIUSEPPE GAMBALE. È oggettivamente una contraddizione che potrà essere forse sanata nel modo che lei ha indicato.

Le faccio anche presente — questa è una considerazione più politica che mi permetto di fare — che in alcuni settori della maggioranza vi è dissenso rispetto a tale linea. Nei mesi e negli anni passati abbiamo infatti criticato il Governo dei tecnici ed io esprimo tutto il mio dissenso nei confronti di una linea che punti a dare pieni poteri alle commissioni che, di fatto, sono di nomina politica e le cui decisioni, come lei precisa, sono inappellabili (peraltro questo è l'aspetto più grave).

Non mi pare che questo offra garanzie e tutele a chi opera nel mondo dello spettacolo, anche perché si affida nelle mani di poche persone la distribuzione di fondi, con tutto quello che ne consegue.

Alla compagnia era già stato peraltro segnalato quanto lei diceva e cioè che vi era un unico coreografo. Come in altri casi, i membri della commissione hanno spinto ad indicare coreografi di fiducia in supporto e ciò ha rappresentato una *conditio sine qua non* per avere il finanziamento (per dirla con grande sincerità e trasparenza). Se questo, dunque, è il criterio — indicare coreografi per avere i finanziamenti — non mi pare che dalla prima alla seconda Repubblica si sia fatta molta strada!

Ripeto, se la *conditio sine qua non* diventa avere un coreografo di fiducia o più coreografi che indicano come si fa a far diventare un progetto di qualità, credo allora che non siamo sulla buona strada. Ritengo ugualmente che sia compito del Governo garantire che queste commissioni operino assicurando al nostro paese quella necessaria pluralità culturale penso sia condizione indispensabile per il pro-

gredire della cultura e dello spettacolo in tutti i suoi settori, nel nostro paese.

Ringrazio moltissimo il rappresentante del Governo anche per le considerazioni finali che ha espresso.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dei comma 3 e 6 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica al calendario dei lavori per il periodo 15 giugno-3 luglio 1998.

Lunedì 15 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione generale delle mozioni Nardini ed altri n. 1-00262, Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Valetto Bitelli ed altri n. 1-00266, Sbarbati ed altri n. 1-00267 e Dedoni ed altri n. 1-00274 — Sfruttamento del lavoro minorile;

Discussione generale del disegno di legge C. 3687 — Infortuni domestici.

Martedì 16 giugno (ore 10-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Esame e votazione, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, della questione pregiudiziale (Fongaro ed altri) sulla proposta di legge C. 790 ed abbinate — Disciplina delle locazioni;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3509-B — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato*);

Seguito della discussione delle mozioni Nardini ed altri n. 1-00262, Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Valetto Bitelli ed altri,

n. 1-00266, Sbarbati ed altri n. 1-00267 e Dedoni ed altri n. 1-00274 — Sfruttamento del lavoro minorile;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3687 — Infortuni domestici;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti dal calendario della settimana precedente e non conclusi.

(ore 15):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

(ore 17):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 790 e abbinate — Disciplina delle locazioni.

Mercoledì 17 giugno (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la seduta di martedì 16 giugno e non conclusi.

(ore 15):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Giovedì 18 giugno (9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la seduta di martedì 16 giugno e non conclusi.

(ore 15):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lunedì 22 giugno (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

C. 3290 — Ratifica dell'Accordo sul partenariato per la pace;

C. 4883 — Ratifica dell'Accordo sull'allargamento della NATO alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria (*approvato dal Senato*).

Martedì 23 giugno (ore 10-14):

Conclusione del dibattito su comunicazioni del Governo in materia di politica estera e votazione della risoluzione Tasone ed altri n. 6-00035;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3290 — Ratifica dell'Accordo sul partenariato per la pace;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4883 — Ratifica dell'Accordo sull'allargamento della NATO alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria (*approvato dal Senato*).

(ore 15):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 24 giugno:

Alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere al primo scrutinio per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

(ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16, con votazione a partire dalle ore 19):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Discussione generale e votazione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 — Protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia.

Giovedì 25 giugno (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Votazione di questioni pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento sulla proposta di legge Armani ed altri C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica.

(ore 15):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Venerdì 26 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge Armani ed altri C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica;

Disegno di legge C. 4922, di conversione del decreto legislativo n. 158 del 1998 — Autotrasportatori — (*ove la Commissione ne abbia concluso l'esame — in caso contrario la discussione sulle linee generali avrà luogo lunedì 29 giugno*) (*scadenza 26 luglio — da trasmettere al Senato*).

Lunedì 29 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici (*approvato dal Senato*).

Martedì 30 giugno (ore 10-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4922 — di conversione del decreto-legge n. 158 del 1998 — Autotrasportatori (*scadenza 26 luglio*) (*da trasmettere al Senato*);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame della proposta di legge Armani ed altri C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica.

(ore 15):

Discussione generale della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 1° luglio (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo e degli argomenti previsti dal calendario per martedì 30 giugno e non conclusi.

(ore 15):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Giovedì 2 luglio (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti dal calendario e non conclusi.

(ore 15):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Potrà essere inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, in relazione all'andamento dei lavori, l'esame di ulteriori documenti in materia di insindacabilità.

A seguito della riunione dei presidenti di gruppo è stata altresì stabilita l'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge C. 3687 — Infortuni domestici, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

La Conferenza dei presidenti di gruppo tornerà a riunirsi giovedì 18 giugno 1998

per valutare, sulla base del complessivo andamento dei lavori, l'inserimento in calendario di eventuali altri argomenti sollecitati.

Le riunioni delle Commissioni permanenti al fine di procedere al relativo rinnovo avranno luogo, considerata l'articolazione dei lavori dell'Assemblea, nel pomeriggio di martedì 30 giugno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 11 giugno 1998, in sede legislativa, della XIII Commissione (Agricoltura) è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima » (2071).

Modifica della denominazione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare per l'UDR-CDU/CDR, con lettera in data odierna, ha dichiarato che la denominazione del suddetto gruppo è così modificata: UDR (Unione democratica per la Repubblica).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 10 giugno 1998, ha chiamato a fare parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Cesare Rizzi, in sostituzione del deputato Edouard Ballaman, dimissionario.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 giugno 1998, alle 9,30:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 637-644 — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (*Rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvata dal Senato*) (3509-B).

— *Relatore:* Edo Rossi.

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 16,25.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE C. 3687 — INFORTUNI DOMESTICI

Il tempo complessivo riservato all'esame del disegno di legge C. 3687-Infortunati domestici — è di 12 ore, ripartite nel modo seguente:

discussione generale: 7 ore;

seguito dell'esame: 5 ore.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 35 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti;

tempo per i gruppi: 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 33 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 17 minuti;

rinnovamento italiano: 14 minuti.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 10 giugno 1998, a pagina 80, prima colonna, penultima e ultima riga, deve leggersi: « S. 3250 – Senatori Carpinelli ed altri: Interpretazione autentica della legge 30 aprile 1998, n. 122, recante differimento di termini relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4855).

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,20.